

voci

Fallimento, mai battaglia di civiltà

« Il suicidio assistito di Lucio Magri turba profondamente e vanno evitate strumentalizzazioni che nulla hanno a che fare con una morte che ci invita a una riflessione non demagogica», commenta così la notizia della scelta estrema del fondatore de *Il Manifesto* Lucio Romano, copresidente nazionale dell'associazione Scienza & Vita. «Ogni volta che un uomo si toglie la vita è una sconfitta e una ferita per la società – prosegue Romano – che non ha saputo raccogliere il grido di sofferenza, di solitudine che era stato lanciato, e che non è riuscita a prendersi cura di una persona nella massima fragilità».

Ma attenzione, mette in guardia Romano, a elogiare questo gesto estremo perché «veicola un messaggio pericoloso e destabilizzante».

La morte procurata di Magri ha aperto, secondo una nota del Centro di ateneo di bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, un dibattito. «Masperati sotto gli appelli al silenzio, alla pietas, al rispetto di una decisione personale, esponenti della cultura e della politica non hanno fatto mancare il loro giudizio avanzando un'interpretazione politica di un gesto di disperazione umana che, per quanto possa essere compreso, non può essere né condiviso, né accettato – si legge –. Il suicidio è sempre un fallimento: della politica, della cultura, dell'assistenza, forse anche dell'amicizia e degli affetti. E come un fallimento va trattato. Non come una battaglia di civiltà».

Il fatto che la vita di Magri si sia consumata in una «clinica della morte», in Svizzera, pone in luce «il radicale stravolgimento che subisce l'arte medica quando si presta ad avallare un inesistente diritto di morire».

«Pietà, rispetto e comprensione della persona» ma non condivisione di un «gesto così estremo», perché lo Stato non può concedere a nessuno licenza di uccidere. Così *Famiglia cristiana* online sulla fine di Magri rimarca «la nota stonata» di chi, «calca questo dramma» per rendere giuridicamente possibile in Italia l'eutanasia.

«L'atto suicida di Lucio Magri va considerato come assolutamente negativo sotto una duplice prospettiva: etica e pedagogica», ma ciò «non toglie nulla, anzi rafforza, il rimando della fede alla misericordia di Dio, che solo legge nel cuore dell'uomo»: è il commento rilasciato al *Sir* da monsignor Mauro Cozzoli, ordinario di teologia morale nella Pontificia Università Lateranense.